

SITO RUGGERO DI LAURIA:

INIZIATA L'ISTRUTTORIA PER L'INSERIMENTO NEL PROGRAMMA DEI SITI E DEI MONUMENTI PER LA CULTURA DELLA PACE

di **CALOGERO PUMILIA**

La Federazione italiana dei Centri e Club UNESCO ha iniziato l'istruttoria per l'inserimento del complesso naturalistico ambientale Ruggero di Lauria di Caltabellotta nel programma dei siti e monumenti per la cultura della pace.

Nelle settimane passate la richiesta era stata inoltrata dal Club Unesco di Sciacca e dall'amministrazione comunale accompagnata dalla relazione che segue.

Nel punto in cui termina un vasto pianoro prima che a strapiombo precipiti sulla valle dove il fiume Verdura lento scorre verso il mare, a circa 900 metri di altezza, sorge la Cattedrale di Caltabellotta, una delle più antiche della Sicilia, con le sue linee tardo – normanne, essenziale, povera e di fascino impareggiabile.

Pare che essa sia stata eretta sui resti di una moschea che, a sua volta, aveva cancellato una chiesa proto-cristiana di rito bizantino.

Di fronte alla cattedrale, dalla parte opposta del pianoro, là dove terminano le case del quartiere Terravecchia o Salvoporto, a testimonianza di un luogo sicuro perché recintato da mura, svetta imponente uno dei tre pizzi dei monti Crotali e, a metà di esso, il portale del Castello che fu dei Peralta e dei Luna, uno dei luoghi di maggiore rilevanza della politica e del potere siciliano, dal

medioevo alla seconda metà del 1500.

Quel Castello ospitò la normanna regina Sibilla in fuga da Palermo e dagli Svevi che si accingevano a creare il regno che sarà di Federico II.

Luogo magico di pietà e di riti arcaici, il pianoro, oggi intestato a Ruggero di Lauria, propone antichi altari sacrificali, probabili esempi della religione e della cultura punica in Sicilia, e resti di abitazioni preistoriche che testimoniano lontanissimi insediamenti umani.

Da questo pianoro, come riportano le cronache dell'epoca, partirono i cento cavalieri al seguito di Federico D'Aragona per incontrare, tra Caltabellotta e Sciacca, Carlo De Valois e sottoscrivere, alla fine di Agosto del 1302, la Pace di Caltabellotta. Finì, così, la lunga guerra del Vespro, iniziata a Palermo nella primavera del 1282, con una rivolta popolare contro il dominio francese.

Per vent'anni la Sicilia fu insanguinata dallo scontro di eserciti stranieri, aragonesi e angioini, e dalla ferocia particolare che con sé portano tutti i conflitti interni.

La pace di Caltabellotta pose fine allo spargimento di sangue che, per vent'anni, insanguinò l'isola e regolò definitivamente i rapporti tra le due potenze, diede inizio al regno di Sicilia, cambiò i rapporti di forza nel Mediterraneo.

Quell'evento resta lontano nel tempo. Da allora, anche in Sicilia, la pace è stata violata innumerevoli volte e tuttavia esso una impronta, forse un segno profondo, ha lasciato nella comunità caltabellottese.

Forse riporta al senso più autentico di "città

della pace" un intreccio di relazioni di oggi e dei tempi passati regolato da comportamenti complessivamente sereni e pacifici e a quel senso riporta il ripudio della violenza mafiosa.

In un contesto provinciale segnato dalla presenza devastante della criminalità organizzata, le cronache giornaliere segnalano costantemente l'estraneità ad esse di Caltabellotta che resta un paese di pace.

A conferma di un siffatto, diffuso sentimento vale la pena richiamare una iniziativa che risale al 1910, quando il colonnello Giulio Cesare Vita, cittadino caltabellottese, a sostegno delle proprie iniziative in favore della pace, su di una roccia, a pochi passi della Cattedrale, pose una lapide che eterna la proposta del militare pacifista di destinare una percentuale del bilancio di guerra a sostenere un arbitrato internazionale teso a dirimere le controversie tra gli stati.

La memoria e il valore della "Pace", ogni anno tornano e si rinnovano attraverso le mani-

festazioni che le amministrazioni promuovono ed organizzano.

Nel mese di agosto si svolgono convegni, incontri e iniziative culturali che richiamano a Caltabellotta-città della Pace intellettuali, artisti e giornalisti per riflettere, proporre e rilanciare le ragioni della convivenza e della collaborazione tra i popoli.

Tra gli altri eventi vanno ricordati due incontri tra studiosi provenienti dalle università di Tel Aviv, Londra, Berlino, Bologna, Roma e Palermo che si sono confrontati sulla presenza ebraica a Caltabellotta e sui rapporti di convivenza con la comunità cristiana.

Tra le iniziative di maggiore rilievo vale la pena ricordare che a Caltabellotta si sono incontrati per la prima volta il sindaco musulmano e il

pope ortodosso di Srebrenica, la città della Bosnia che subì un tremendo massacro a causa di una guerra che oppose popoli della stessa regione anche per contrasti etnici e religiosi.

I maggiori rappresentanti delle due etnie, per alcuni giorni, a Caltabellotta vissero insieme, discussero sulla necessità di ricreare le condizioni per far tornare, al di là della forzata convivenza, le condizioni che, avevano garantito la vita comune dei due popoli.

Le iniziative per ricordare l'evento dell'agosto del 1302 e per promuovere la cultura della pace, proseguiranno nei prossimi anni, sempre con l'obiettivo di rinnovare la memoria e proporre l'attualità.

Per l'estate del 2010 si sta organizzando un convegno internazionale sulle identità mediterranee che vedrà la partecipazione di rappresentanti francesi, spagnoli e tunisini.

Nella parte del piazzale che guarda a sud, dominando il paese con le sue case sovrapposte le une alle altre a formare stretti vicoli e minuscole

piazlette e la valle di ulivi e di aranci in basso in una conca che poi risale, altipiano e colline, prima di arrivare al mare, in quella parte, si scorgono i resti di una fortificazione che delimitò la capitale della seconda rivolta servile dal 104 al 99 a.c.

Qui gli schiavi della Sicilia, numerosissimi per garantire la produzione di grano necessario a nutrire Roma, per tre anni, resistettero alle spedizioni militari della potenza inesorabile, immaginando di recuperare libertà e umana dignità. Da questo luogo, per più di due secoli, il muezzin chiamò alla preghiera i fedeli che, con i cristiani, componevano a Caltabellotta una comunità di pace e di relativa tolleranza.

